

Al Sindaco
Al Presidente del Consiglio comunale
Alla Giunta
Ai Consiglieri comunali

OGGETTO : **Ordine del Giorno** per il supporto della Sanità pubblica a favore delle famiglie e delle donne, e a contrasto della proposta di legge regionale della Lega di modifica della L.R.09/04/2015 (Testo Unico in materia di Sanità).

PREMESSA

Predisporre politiche di sostegno alle famiglie appare doveroso ed impellente. Per tale motivo non possiamo che accogliere i buoni propositi e le finalità di un legislatore che intenda concretamente affrontare le cause della costante denatalità umbra e voglia supportare le famiglie e tutti i loro componenti, nella difficile quotidianità odierna.

Di fatto già nel testo di L.R.09/04/2015 (Testo unico in materia di sanità) ciò viene affrontato, ma dopo sei anni dalla sua approvazione ogni miglioramento può essere proposto e deve essere discusso.

A fronte di ciò, le principali modifiche proposte dalla Lega per la modifica della L.R.09/04/2015 (da ora nel testo, T.U.Sanità) vanno affrontate nello specifico delle finalità, degli obiettivi e delle azioni che intendono introdurre.

CONSIDERATO CHE

In tale proposta, **all'art.296** completamente riscritto, rileviamo le seguenti FINALITA' :

1. *La Regione(...), riconosce la famiglia quale unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli, per cui deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività.*
2. *La Regione valorizza il nucleo familiare formato da persone unite da vincoli di coniugio, parentela e affinità, promuove e sostiene la funzione genitoriale nei compiti di cura, educazione e tutela del benessere dei figli.*
3. *La Regione promuove la natalità e la lotta all'inverno demografico come valore da perseguire anche con strumenti di sostegno delle politiche familiari.*
4. *La Regione, per l'attuazione delle politiche di sostegno alla famiglia, si ispira ai principi di solidarietà, sussidiarietà e reciprocità nelle relazioni familiari, sviluppa e potenzia le politiche sociali regionali mediante azioni nell'area della protezione sociale, dell'abitare, della salute, della tutela della vita umana dal concepimento alla morte naturale, del lavoro, dell'organizzazione degli spazi di vita, dell'istruzione, della formazione e del credito e di tutti gli ambiti in cui la famiglia deve essere sostenuta.*

SI RILEVA CHE

tali alti impegni pur apparentemente condivisibili, si distinguono per alcune gravi mancanze, pesanti contraddizioni e soprattutto per le azioni concrete che restano confinate in una nebbia applicativa che fa sorgere più di un dubbio:

-il comma 3 di cui sopra dedicato alla "natalità e la lotta all'inverno demografico come valore da perseguire anche con strumenti di sostegno delle politiche familiari", lascia molto perplessi: a fronte dell'utilizzo della generica formula di "inverno demografico", risalta la totale mancanza di analisi delle cause del calo demografico della nostra Regione, legato inevitabilmente a quello dell'intero Paese. Si collega arbitrariamente il calo delle nascite con le pratiche di interruzione della gravidanza come se questa fosse il vero e unico motivo della denatalità, dimenticando tutti i fattori economici, lavorativi e dei servizi che incidono negativamente sul dato.

INOLTRE:

- Tale impegno si traduce, come indicato nell'art. 298 bis introdotto ex novo, in un assegno prenatale e nel potenziamento delle attività dei consultori familiari e di **altre strutture private convenzionate anche per la prevenzione dell'aborto volontario**;
- Come scritto nel novellato comma 3 dell'art. 298 bis, gli enti locali – cioè Regioni, province e comuni – potrebbero “integrare con proprie risorse gli interventi finanziari” previsti da questo articolo. Anche nella relazione illustrativa della legge è specificato che questi progetti “comporta[no] oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale”.
- Se da una parte appare positiva la proposta di supporto economico laddove la donna manifestasse cause di carattere economico per la IVG, **non sono affatto chiari i contorni di questa elargizione**:
 - Chi e come offrirebbe questo supporto?
 - di quale entità?
 - Con quali forme di accompagnamento a supporto della scelta?

Il fatto che nello stesso articolo si prevedano **soggetti privati alternativi, nonché convenzionati, al servizio pubblico, da inserire in un percorso tanto delicato, muove più di una perplessità e appare come il tentativo di depotenziare ulteriormente i consultori familiari pubblici a favore di strutture private, con il cavallo di Troia dell'aiuto economico per le donne. Tale aiuto infatti dovrebbe essere esplicitato e chiarito, non genericamente annunciato senza definire chi e come lo gestirà.**

- Nell'art. 299 le **attività di orientamento e il raccordo operativo** con i centri che praticano la procreazione assistita, previsti da una legge dello Stato (L.40/2004) **vengono sostituiti** con l'informazione circa “la possibilità che ogni donna ha, se adeguatamente informata, di avere una conoscenza diretta della propria fertilità attraverso la sua regolazione mediante metodi naturali”: a questo proposito, non si comprende la **motivazione della sostituzione**. Appare infatti evidente che i centri di procreazione previsti dalla legge non sono alternativi alla regolazione delle nascite con i metodi naturali. Sono due questioni diverse e separate, che possono convivere (fermo restando che la regolazione della fertilità della donna può essere fatta anche con altri metodi, diversi e più sicuri di quelli naturali). In più, attaccando/depotenziando i centri di procreazione assistita, la norma va in **totale contraddizione** con la sbandierata intenzione di combattere “l'inverno demografico”. Infine, non si comprende chi siano i soggetti preposti ad informare le donne sulla “propria fertilità attraverso la sua regolazione mediante metodi naturali”, quando, con la L.40, vengono puntualmente individuate le strutture e i soggetti competenti a prevenire/combattere l'infertilità. Insomma, il rischio è il ricorso a “un fai da te”, sulla pelle delle donne. Una norma pretestuosa che va in una direzione sbagliata, quella di impostare in maniera ideologica l'approccio alla maternità.
- **I soggetti non istituzionali di cui si parla nel documento sono le associazioni che “promuovono la cultura della famiglia”.**

Per individuarle, viene proposta all'art. 297 ter l'istituzione di un apposito “Elenco regionale degli organismi di rappresentanza delle famiglie”, i cui **criteri di formazione e iscrizione** sono decisi dalla Giunta stessa “con propria deliberazione”: il fatto che non siano descritti tali criteri, rappresenta una sorta di “delega in bianco”. Se guardiamo questo in combinato disposto con le tesi del Manifesto Valorale firmato da Tesei in cui si proponeva l'istituzione di un “Tavolo permanente della famiglia insieme alle associazioni pro family e pro life”, possiamo immaginare quale peso possa avere in futuro un tale organismo: nelle intenzioni del Manifesto, questo Tavolo dovrebbe avere anche un parere vincolante per la **scelta del Garante regionale dell'infanzia** e dell'adolescenza, **selezionato da un albo creato dalle associazioni** stesse. Qualora la legge passasse, le associazioni dell'Elenco potrebbero avere, all'evidenza, un grande peso nella gestione nelle politiche familiari umbre, come scritto nella relazione illustrativa della legge.

-in ogni caso, occorre evidenziare che l'istituzione del Garante per l'Infanzia è prevista da una legge nazionale, la L. 112/2011, che non può certo essere derogata da una legge regionale.

VISTO CHE

-I promotori della legge hanno dichiarato che “le associazioni da inserire nell'elenco saranno individuate in

considerazione del loro oggetto sociale compatibile con le finalità perseguite dalla legge” e che “non riceveranno fondi per lo svolgimento di questa attività”.

SI RILEVA CHE

- tuttavia, poichè queste associazioni potranno svolgere servizi **all'interno dei consultori pubblici e anche di quelli privati convenzionati per i quali sono previsti nuovi finanziamenti**, resta da chiarire se si tratterà di collaborazioni a titolo volontario o questi soggetti riceveranno sovvenzioni attraverso un rapporto di tipo privatistico (tra centro convenzionato e associazione), ma finanziato dalla sanità pubblica, con cui si è convenzionati.

VISTO CHE

- Le finalità della legge, esplicitate all'art. 297 bis, impegnano la Regione a “valorizzare” le associazioni che “sostengono la vita nascente” e che “sostengono l'unità del nucleo familiare e promuovono il corretto esercizio dell'affido condiviso anche dopo la separazione o il divorzio”:

SI SEGNA LA

- A questo riguardo, se da un lato appaiono condivisibili le altre iniziative per **l'istituzione, Art. 312 ter, del Fattore famiglia**, “indicatore sintetico della situazione reddituale e patrimoniale delle famiglie per accedere ai contributi”, dall'altro preoccupano altre proposte collegate, che sembrano riprese dal Ddl Pillon concernenti le istanze sostenute da alcune associazioni di padri separati:

la proposta leghista prevede infatti consistenti modifiche all'art. 298 del Testo unico, relativo agli interventi a favore delle famiglie monoparentali e di genitori separati e divorziati. Le iniziative riguardano il potenziamento dei servizi di “assistenza, consulenza e mediazione familiare”, anche per la “prevenzione delle crisi familiari”.

La mediazione familiare era già prevista dal vecchio Testo, “allo scopo principale di sostenere i genitori nell'individuazione delle decisioni più appropriate, con particolare riguardo agli interessi dei figli minori”. In quello nuovo, sembrerebbe che la mediazione familiare abbia lo scopo di prevenire separazioni e divorzi, dal momento che – come scritto nell'art. 296 – il nucleo familiare va “protetto e recuperato”, stravolgendo il senso stesso della mediazione familiare, istituto che ha lo scopo di riavviare un dialogo tra i coniugi, nei momenti separativi, per la migliore gestione della conflittualità nell'interesse della prole.

Si parla così anche di “diritto alla bigenitorialità”, **senza che sia fatta alcuna menzione, tuttavia, a procedure diversificate e specifiche per le situazioni di violenza accertata**, se non quelle già previste dall'art. 301 del Testo, ovvero le case rifugio per le donne e bambini vittime di violenza o in condizione di grave disagio. **Imporre per legge sedute di mediazione e incontri in questi casi, risulta pregiudiziale e dannoso, sia perché la mediazione familiare è per sua natura volontaria, sia perché in contrasto alla Convenzione di Istanbul (art. 48), laddove vi siano situazioni di violenza.**

SI CONVIENE CHE

- questo testo di legge sembra affermare l'esistenza di un'unica tipologia di famiglia, con un'impostazione anacronistica e non rispettosa delle diverse unioni;

- ciò che traspare dallo spirito della legge è un “affollamento” di figure intorno alla famiglia, soprattutto a quella che versa in una situazione di crisi, allorchè, invece, sarebbero opportuni pochi e mirati interventi soprattutto qualificati - a sostegno della stessa;

- nei pochi consultori sopravvissuti, le associazioni prescelte a discrezione della Giunta diventano ‘guardiane’ e assumano un potere enorme; viceversa, i **CONSULTORI familiari** purtroppo depotenziati da scelte di politica sanitaria discutibili che ne hanno ridotto il personale, le funzioni e dunque i servizi, avrebbero bisogno di essere **potenziati come SERVIZIO PUBBLICO**, come sanità pubblica territoriale e tornare a svolgere il loro ruolo, semmai ampliato e non ridotto, con nuove figure al servizio delle famiglie e delle donne e dei giovani tutti.

Per questi motivi il CONSIGLIO COMUNALE impegna SINDACO E GIUNTA

- ad operare quanto in proprio potere per ottenere l'incremento degli stanziamenti regionali già previsti in bilancio per il welfare, per destinarli al **Sistema sanitario pubblico** e, nello specifico, ai **consultori pubblici** perché possano assolvere al loro compito di assistenza sia per l'lvg che per il sostegno alla gravidanza, per il rafforzamento delle risorse umane ed economiche, attraverso l'assunzione stabile di nuove e qualificate figure professionali, necessarie e previste per legge;
- in merito all'iter della proposta di modifica della L.11 del 9/04/2015 a sollecitare nelle sedi preposte l'audizione delle associazioni da sempre impegnate in merito quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: UDI Perugia, Terni Donne, RU 2020 Rete Umbra per l'autodeterminazione, Rete Antiviolenza Donne di Amelia, Omphalos, Famiglie Arcobaleno, E Se Domani, Agedo, Aladino.
- a rivolgersi all'assemblea legislativa regionale al fine di respingere le suddette modifiche proposte al testo unico L.R.09/04/2015
- di unirsi agli altri Sindaci per proporre ad ANCI l'approvazione di un documento che sostenga le politiche di aiuto in termini di servizi e di supporto economico alle famiglie e si pronunci contro ogni modifica di Legge che metta in discussione diritti acquisiti in termini di riconoscimento delle famiglie e delle libertà di scelta e autodeterminazione personali.

Lì, 08 MARZO 2022

Emanuela Arcaleni (*Castello Cambia*), **Luciana Bassini** (*Civici X Città di Castello*)
Gionata Gatticchi, Federico Bevignani, Roberto Brunelli,
Domenico Duranti, Alessandra Forini, Maria Grazia Giorgi,
Massimo Minciotti, Monia Paradisi (*PD*)
Loriana Grasselli, Luciano Bacchetta, Luigi Gennari, Ugo Mauro Tanzi (*PSI*)
Sabba Rosanna, Fabio Bellucci, Claudio Serafini (*Lista Civica Secondi*)